



IL COMMENTO

Maltrattamenti? Vanno ascoltati

di Cristina Ferrari

Spintoni, modi bruschi e linguaggio inappropriato. A leggere le accuse parrebbe che il colpevole sia il solito ubriacone, il solito pallone gonfiato avvezzo ai soprusi sui più deboli, il solito (o la solita persona) che utilizza la violenza per ottenere attenzione o per far passare le proprie idee, se naturalmente di idee si può parlare in queste situazioni. Invece, no, protagoniste di atti tanto ignobili sono oggi due maestre. La cronaca ce lo ha fatto registrare nel fine settimana quando il Ministero pubblico, in un comunicato stampa, ha confermato l'arresto delle donne impiegate in un asilo nido di Torricella-Taverne. Educatrici, si dovrebbe dire in questi casi, ma, se le accuse saranno confermate, più aguzzine, diremmo noi. Perché non c'è reato più subdolo e grave di quello commesso sul corpo e sulla psiche dei più piccoli, soprattutto da chi, quei minori, avrebbero dovuto accudirli.

«Mi chiedo spesso come ho potuto affidare mio figlio a quell'insegnante...», è la testimonianza, sofferta e potente per sentimento, che raccogliamo dalla mamma di un bambino anch'esso vittima di maltrattamenti anni fa in un'altra struttura. Parole che pesano come macigni sulla coscienza di questa madre che non ha alcuna colpa se non quella di essersi fidata, nel bisogno per motivi professionali, di chi, per titolo o abilitazione, si dichiarava dedito alla cura degli infanti. Casi, purtroppo, e sta qui il grosso interrogativo, che si fanno sempre meno 'mosche bianche', e che non hanno risparmiato alcun distretto: Luganese (ricordiamo il caso di Collina d'Oro e di Lamone Cadempino), Bellinzonese (Arbedo), Mendrisotto (Mendrisio) e Locarnese.

Diventare insegnante non può più dunque essere, per nessuno, una seconda scelta. Troppo importanti e fondamentali sono la cura e l'educazione dei minori, peraltro di pochi mesi e di pochissimi anni. Deve continuare a essere perciò quella che si chiama una vocazione, perché dedicarsi ai più piccoli significa impegnarsi in prima persona nella formazione e nella crescita degli adulti di domani. Senza nervosismo, senza alzate di voce, senza violenza. Altrimenti si è dei falliti, come maestri e maestre ma anche e soprattutto come uomini e donne. Ci chiediamo però se questa vocazione non possa essere riconosciuta dagli uffici competenti, dalle autorità preposte alle autorizzazioni di nidi e asili, da direttori o responsabili che si occupano dei colloqui di assunzione del personale... Del resto, per formazione e competenze, dovrebbero essere in grado di intercettare quei campanelli d'allarme capaci di evitare, poi, sofferenze e incubi ai bambini e alle loro famiglie. E soprattutto ci chiediamo se colleghi o insegnanti non abbiano mai colto comportamenti sopra le righe o atteggiamenti che nulla hanno di 'materno'.

Insomma, oggi come oggi, la comunità tutta non può più permettersi di dire: non sapevo, non vedevo, siamo increduli, chi l'avrebbe mai detto. Quell'incredulità, in effetti, che in altre parole significa 'riluttanza a credere'. Sta qui allora il vero problema: 'mi ha picchiato', 'mi ha legato', 'mi ha spinto'. Loro, i più piccoli, ce lo dicono. A noi adulti la volontà di credergli.

Il centro turistico di Acquarossa avanza



Intervista al promotore Lino D'Andrea. Quasi pronto il piano di quartiere

Pagina 9



LA TESTIMONIANZA

'Il mio bambino non è stato creduto'

Dopo l'arresto di due maestre di un asilo nido di Torricella-Taverne una mamma ci racconta la sua dolorosa esperienza vissuta qualche anno fa in un'altra struttura del Luganese. *Pagina 14*

CASTEL SAN PIETRO

Nel servizio agli anziani la vera ragione di vita

Suor Manuela Colombini, superiora alla casa Beato Don Guanella di Castel San Pietro, festeggia i 25 anni di vocazione parlando di emergenza sanitaria e di cuore. *Pagina 12*

GIUSTIZIA

Potenziamento Procura, la parola (torna) al governo

Dalla commissione parlamentare una bozza di rapporto per quattro sostituti procuratori pubblici. Incontro in vista con il Dipartimento delle istituzioni. *Pagina 6*

BELLINZONA E BLENIO

Edifici e territorio: idee in cerca di soldi

Abbondano i seminari di progettazione e le settimane di studio per giovani architetti. Idee destinate agli archivi, perché manca chi finanzia la realizzazione. Con qualche eccezione. *Pagina 8*

IL DIBATTITO

Che senso ha l'obbligo di quarantena?

di Camilla Molo

Il calo dei contagi da Covid-19 dopo il severo lockdown imposto in tutta Europa non ci ha risparmiato (...). *Segue a pagina 22*

IL COMMENTO

Il campione che non sa essere leader

di Sabrina Melchionda

Alzi la mano chi, tra i cosiddetti tenisti della domenica, non gli è mai salito il nervoso alla testa per l'ennesimo rovescio lungo di un metro, un game di servizio perso contro il socio di partitella, lo smash morto in rete. E alzi la mano chi, causa suddetto nervoso, non ha mai testato la resistenza della propria racchetta agli urti con il suolo, messo alla prova la solidità della rete di cinta o tentato di stabilire il record del club di lancio della pallina da tennis. Chi si cimenta - anche in modo amatoriale, ma non per questo con meno competitività e voglia di fare bene - con questo sport, per il quale l'aspetto mentale è tanto importante (quando non di più) quanto il talento, la forma fisica, la tecnica, la tattica, la volontà, sa che pure la persona più ragionevole, pacata, educata nella vita 'normale', quando scende in campo può perdere la ragione. Foss'anche l'attimo di un gesto d'istinto, dettato dal sopraccitato nervoso, senza la benché minima intenzione malevola. *Segue a pagina 22*